

Oleggio, 17/01/2010

II Domenica del Tempo Ordinario C

Lectures: Isaia 62, 1-5

Salmo 96

1 Corinzi 12, 4-11

Vangelo: Giovanni 2, 1-11

Il vino: simbolo dell'Amore



Abbiamo cantato: *Con Dio noi faremo cose grandi*, espressione che troviamo nel “Cantico di Anna”. Nel pomeriggio commenterò un testo di santa Matilde, vissuta nel 1.200. Con grande sorpresa ho trovato queste frasi della Rivelazione di Gesù alla Santa: *Nella Messa vengo da te, pronto a compiere tutti i tuoi desideri e le tue volontà. Provo immensa compiacenza, quando gli uomini con fiducia aspettano da me cose veramente grandi.*

Mettiamo nella Messa, già dall'inizio, tutte le nostre intenzioni, aspettandoci cose grandi dal Signore e cose grandi da attuare con il suo aiuto. Deponiamo ogni dubbio, ogni sfiducia e accogliamo la grazia del Signore.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Ciascuno ha ricevuto una manifestazione particolare dello Spirito: un carisma

Le letture di oggi sono molto importanti; poco tempo non è sufficiente, per commentarle completamente, quindi, farò solo qualche accenno.

Nella seconda lettura si parla dei carismi. Oggi, inizia il **Seminario per l'Effusione dello Spirito**, che è la riscoperta del Battesimo e dei carismi; questo non significa imparare qualche cosa sui carismi, ma cercare di farne esperienza, per vivere la vita carismatica, la vita nello Spirito. Penserete che questo riguardi solo i Carismatici, ma non è così. La seconda lettura sottolinea che *A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito, per l'utilità comune.* Ciascuno di noi ha un carisma.

I carismi sono per tutta la Chiesa. Molte volte, abbiamo ricordato che la Bibbia è tutta per tutti.

Paolo e Pietro nelle loro Scritture ci ricordano che ciascuno di noi deve vivere con il carisma, che ha ricevuto, che dobbiamo scoprire, facendo attenzione a non sotterrarlo, a non chiuderlo in un fazzoletto, perché nell'ultimo giorno ce ne sarà chiesto conto. Ciascuno di noi ha un carisma, che deve mettere a frutto per il bene degli altri; ogni scusa cade.



Il Regno di Dio appartiene ai violenti, che se ne impossessano. Per questo dobbiamo esercitare questa violenza su noi stessi, per riuscire a vivere la vita dello Spirito.

Il miracolo, che dà inizio alla Comunità

Il Vangelo di oggi è una perla all'interno della Scrittura: è il matrimonio di Cana. Sembra una bella festa, dove è presente anche Gesù, è una grande ubriacatura. Nasconde, invece, un cammino e un procedimento: questo è il miracolo, che dà inizio alla Comunità: *I discepoli credettero in Lui, dopo aver visto questo segno.*

Il terzo giorno: differenziazione fra bios e zoe

Il brano evangelico inizia con l'espressione: *Il terzo giorno*. Questo è importante, perché c'è *il giorno dopo* (Gv 1, 29), *il giorno dopo* (Gv 1, 35), *il giorno dopo* (Gv 1, 43); aggiungendo *il terzo giorno*, si arriva al sesto giorno. Al sesto giorno c'è la creazione dell'uomo e della donna. Gli studi recenti sono concordi nell'affermare che al sesto giorno non c'è tanto la creazione dell'uomo e della donna, ma la differenziazione fra vita biologica (bios) e vita spirituale (zoe), quindi lo sposalizio che l'uomo deve fare con la propria vita interiore. A me sembra che sia l'interpretazione esatta.

Al di là del matrimonio che ciascuno di noi fa con il Signore, la vita interiore ha un nome ed è **Gesù**. La vita spirituale è Gesù: questa è la vera differenziazione.

L'impianto è Gesù

Ieri, dopo la preghiera personale, il Signore mi ha dato il passo di **Romani 10, 3-4**: *Essi non hanno capito che Dio mette egli stesso gli uomini nel giusto rapporto con sé e hanno cercato di arrivarci da soli; per questo, non si sono sottoposti a Dio, che salva in Cristo. Cristo è lo scopo e la fine della legge di Mosè, perciò chiunque crede è posto nella giusta relazione con Dio.*

Se ci fate caso, tutte le grandi religioni della Terra sono prima di Gesù; con Gesù c'è la grande rivelazione e le religioni successive fanno riferimento a Gesù, aggiungendo qualche cosa, ma l'impianto è Gesù.

Gesù è lo Sposo, è la vita spirituale. Dio ci salva attraverso Gesù. Ecco il vero matrimonio, che siamo chiamati a contrarre. Questa vita interiore, questa vita spirituale, questa nostra vita ha un nome che ci salva: è Gesù.

Kana: acquistare



Siamo a Cana di Galilea. Storicamente Cana non è mai esistita. Ci sono tre cittadine di Cana per i turisti, per i pellegrini delle varie religioni. Cana è una costruzione dell'evangelista, infatti "Kana" in lingua ebraica significa "acquistare". Lì c'è il popolo che Dio si è acquistato, lì inizia il vero matrimonio con Dio, con Gesù.

La Madre e le giare erano già lì, ma Gesù non c'è nella vecchia Alleanza. Gesù è un ospite e si guarda bene dall'entrare nella Vecchia Alleanza, che verrà distrutta proprio da Gesù. Gesù rompe questi otri e ne costruisce di nuovi: fa una rivelazione nuova.

Il vino è simbolo dell'Amore

La Madre, Maria, che non viene nominata con il suo nome, dice a Gesù: **Non hanno vino**. Il vino è il simbolo dell'Amore. Nella Vecchia Alleanza non c'è Amore.

Quando noi cerchiamo di regolare i nostri rapporti con Dio, attraverso la Legge, i precetti, non mettiamo al centro l'uomo, come ha fatto Gesù, ma una Legge scritta, questo Dio, che può sembrare tutto, tranne Amore.

Non è ancora giunta la mia ora

Gesù risponde alla Madre: *Non è ancora giunta la mia ora*. L'ora del Messia è la manifestazione massima dell'Amore di Gesù, quando, Crocifisso, dona lo Spirito, la prima grande Effusione dello Spirito.

Il Testamento Spirituale di Maria



Maria non va dal responsabile della festa, perché sa che i responsabili sono parte del problema.

Einstein affermava che non si può risolvere un problema con lo stesso organo, che lo ha prodotto; si riferiva alla mente.

Il sistema religioso ha creato il problema, questa mancanza d'Amore, quindi non può risolvere il problema. Maria ignora il maestro di sala e va dai servi, pronunciando, le sue ultime parole, che rappresentano, nei

Vangeli, il suo Testamento Spirituale: ***Fate quello che vi dirà.***

Oggi, ci sono tante rivelazioni di Maria, ma la vera Maria rimanda a Gesù. Rimango sorpreso di alcuni messaggi che Maria dà; penso che non sia Lei a pronunciarli.

Anche nelle rivelazioni mariane, già approvate dalla Chiesa, bisogna fare distinzione e fare attenzione all'epoca in cui sono state fatte.

Maria, ad esempio, dice a Bernardetta: - Gesù non ti farà felice su questa terra, dovrai soffrire molto, perché sari felice in Paradiso.- Gesù non ha mai detto questo. Nelle rivelazioni private c'è tanto del proprio, c'è tanto della spiritualità dell'epoca.

Enrico Verjus è un santo, ma le flagellazioni e le penitenze, che si imponeva, facevano parte sia della Costituzione dei MSC, che ora sono state tolte, sia dell'epoca.

Fate quello che vi dirà: il Vangelo è eterno, è sempre attuale, più si legge, più si cresce, più ci illumina e ci vengono aperte vie nuove.

L'acqua si trasforma in vino solo fuori dalle giare

Le sei giare, che in alcuni film o dipinti sono come anfore portatili, in realtà sono fisse, inamovibili e capienti da 80 a 120 litri.



Queste giare non contengono acqua; sarà Gesù che ordina ai diaconi di riempirle.

I diaconi, **diakonos**, sono coloro che svolgono un servizio libero e liberante, mentre i servi, **doulos**, sono gli schiavi, che esportano schiavitù, angoscia, oppressione.

L'acqua si muterà in vino solo al di fuori delle giare, come dono di Gesù.

La Vecchia Alleanza, i Dieci Comandamenti non diventeranno

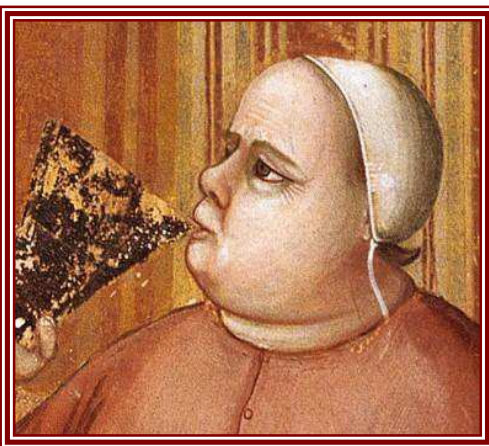
mai messaggio di Gesù; sono soltanto una propedeutica, un corredo. Il vino nuovo non ci sarà mai dentro alle giare; portandola fuori, l'acqua diventa vino. Non possiamo sistemare le rivelazioni di Gesù negli otri vecchi. Nei Vangeli di Matteo 9, 27, Marco 2, 12, Luca 5, 37 si sottolinea che nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, ma *vino nuovo in otri nuovi*.

Quando vogliamo vivere una vita spirituale improntata su Gesù e l'accomodiamo nella vecchia Alleanza, nelle dinamiche dell'Antico Testamento, diventiamo ibridi.



Ora attingete e portatene al maestro di tavola

I diaconi sono invitati da Gesù ad attingere nelle giare e a portare il vino al maestro di tavola. L'evangelista usa il termine **architriklinō**, che significa **sommo sacerdote**, per evidenziare da dove scaturisce il problema. La classe dirigente è sorda e insensibile ai bisogni del popolo.



Il maestro di tavola rimprovera lo sposo, perché ha fatto servire il vino migliore alla fine del banchetto, quando ormai tutti erano ubriachi.

Il bello deve ancora venire

Il messaggio fondamentale è che il bello deve ancora venire, mentre nell'Antico Testamento, nella religione, nel mondo, tutto il buono appartiene al passato. Per Gesù il bello deve ancora venire.

Il bello massimo sarà la morte, quando incontreremo Gesù e tutti i nostri cari, che ci aspettano. La nostra vita è bella; stiamo vivendo i migliori anni della nostra vita, ma il bello deve ancora venire. Non riesco ad immaginarmi quello che il Signore inventerà per me, per farmi più felice di quanto sia adesso.

Le esperienze migliori sono ancora da fare. Questo è il messaggio che non guarda alla nostra povertà, alla nostra infedeltà, alla nostra pochezza.

Nella religione e nella mentalità del mondo veniamo trattati secondo i nostri meriti; il Signore non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni.

Gesù manifestò la sua gloria



Mi sono chiesto come mai questa espressione di manifestazione della gloria di Gesù non viene evidenziata durante la resurrezione di Lazzaro, quando Gesù resuscita un morto o quando ha aperto gli occhi al cieco nato o in tanti altri miracoli eclatanti. Gesù ha manifestato la sua gloria, durante questo miracolo e *i discepoli credettero in Lui*.

Quale è la gloria di Dio? La gloria di Dio è la nostra felicità. Noi diamo gloria a Dio, quando siamo felici. Noi crediamo in Lui, perché si adopera per la nostra felicità. Noi

diamo gloria a Dio, quando entriamo nella pienezza di vita e Dio è contento, perché realizziamo il motivo per il quale siamo venuti al mondo.

Dovrei urlare, ancora una volta: - Crediamo nel Signore Gesù! Crediamo nel suo Vangelo! Facciamo quello che ha detto!- Entreremo così anche noi in questa gloria, nella pienezza della felicità e nella realizzazione della nostra vita.



Gesù manifestò la sua gloria in Cana di Galilea e i suoi discepoli credettero in Lui.

Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, Signore Gesù, per questo giorno di festa e per questo inizio del Seminario per l'Effusione dello Spirito, che, tra poche ore, accoglierà tante persone in questa Chiesa.

Ti benediciamo per le letture che oggi ci hai consegnato, che ci aprono e ci introducono in vie nuove, le vie dello Spirito.

Signore, vogliamo invocare lo Spirito, perché in questi mesi, durante i quali molte persone si troveranno in questa Chiesa, per fare esperienza dello Spirito, possano trovare quello che cercano. Nello stesso tempo, visto che a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito, un carisma, ciascuno di noi, al di là dei gruppi di appartenenza, al di là delle vocazioni personali, possa scoprire quale è il proprio carisma, per metterlo a servizio della gente, della Chiesa, indipendentemente dalle risposte che riceverà.



Ti ringraziamo, Signore, perché la nostra vita è bellissima con te e vogliamo darti gloria, entrando in quelle dinamiche di gioia, di pace, di felicità, che solo tu puoi darci. Le altre sono false luci. Ti benediciamo per tutte le realtà belle, con le quali riempi la nostra vita, per tutti i carismi, con i quali rendi bella la tua Chiesa e bella la nostra vita. Per questo, vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

1 Maccabei 4, 57: *Fin dalle prime ore del mattino, siate pronti a combattere.*

Grazie, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola. In effetti, Signore Gesù, ogni volta che entriamo nelle dimensioni dello Spirito, è un combattimento contro gli spiriti dell'aria. Ti benediciamo, Signore, per la forza che ci dai di combattere fin dalle prime ore del mattino. Mi viene in mente la finale del libro del **Siracide**: *Si diletta l'anima vostra della misericordia del Signore, non vogliate vergognarvi di lodarlo. Compilate la vostra opera prima del tempo ed Egli a suo tempo vi ricompenserà.*

Ti benediciamo, Signore, perché la nostra vera battaglia e la nostra arma è la lode, per darti gloria e onore. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

